

Emma

1840

EMMA

D' ANTIOCHIA

Tragedia lirica

Maestro



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1373
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA



ENNA

OPERA

Tragedia lirica

di RAPHAEL

DEL TEATRO DEI SIGNORI BONDINI

IN 1778

L'ESTATE DEL 1840.

MILANO

Per la Collezione Musicologica

GIUSEPPE SIGNORE SIGNORE ANTONELLI

Palazzo ...

...

...

...

Staccato

...

...

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1373
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA



Conservatorio di Musica S. Maria della Pace
EMMA
D'ANTIOCHIA

Tragedia Lirica

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DEI SIGNORI CONDOMINI
DI MACERATA

L'ESTATE DEL 1840.

DEDICATA

A Sua Eccellenza Reverendissima

MONSIGNOR JACOPO ANTONELLI

Prelato Domestico di SUA SANTITÀ Referendario

dell'una, e dell'altra Segnatura

Protonotario, e Delegato Apostolico della Città, e Provincia
di Macerata



Macerata

TIP. DI BEN. DI ANT. CORTESI
CON APPROV.



D. ANTONELLI
 Dramma lirico
 DA RAPPRESENTARSI
 NEL TEATRO DEI SIGNORI CONDOMINI
 DI MACERATA
 L'ESTATE DEL 1810.

DEDICATA
 A Sua Eccellenza Poeverendissima
 MONSEGNOR JACOPO ANTONELLI
 P. S. L'editore si riserva il diritto di ristampare
 questo libretto senza il permesso scritto
 dell'editore, e di ristampare il libretto
 senza il permesso scritto dell'editore.



Macerata
 TIP. DI BEN. DI AZ. CORREI
 1810.

PROFESSORI DI ORCHESTRA
 Eccellenza Poeverendissima

- Capo e Direttore d'Orchestra
 Signor Montagnoli Paolo di Costello
 Primo Violino
 Signor Cavazza Luigi di Costello S. Pietro
 Concertino
 Signor Sgarbi Pasquale
 Primo Violoncello
 Signor Garradani Costa Filippo Dilattato
 Primo Contrabbasso al Contralto
 Signor Poggi Giovanni di Ancona
 Primo Contrabbasso — Signor Turchetti Vincenzo
 Primo Viola — Signor Lodi Alessandro di Otranto

Nell'arduo incarico per la
 prima volta sostenuto in questa illustre Città
 di esporre in scena un musicale Spettacolo, che
 a' voti del Pubblico convenevolmente risponde,
 mi è d'uopo invocare l'alto Patrocinio dell' E.
 V. Poeverendissima, che al corredo di esimie
 virtù sociali, bontà somma accoppiando, non saprà
 respingere le mie ossequiose invocazioni. A Lei
 adunque intitolò l' Emma di Antiochia,
 che per la venustà dello stile, e per la
 melodia delle note ha sempre goduto il favore

degl' intelligenti; e non dubito di trarre dal
benigno suo aggradimento nuovo coraggio per
progredire nell' Impresa; mentre ho l'onore
di offerirmele, e protestarmi con profonda
venerazione

Dell' E. V. Poma

Di Macerata 12 Agosto 1840

Umilto Devotio. Oblig. Servo

Ercote Tinti

PROFESSORI D' ORCHESTRA

Capo e Direttore d' Orchestra

Signor Montaguti Paolo di Cento

Primo Violino

Signor Cavazza Luigi di Castel S. Pietro

Concertino

Signor Scarponi Papirio

Primo dei Secondi

Signor Fioretti Antonio

Primo Violoncello

Signor Carradori Conte Filippo Dilettante

Primo Contrabasso al Cembalo

Signor Paggi Giovanni di Ancona

Primo Contrabasso — Signor Tombesi Vincenzo

Prima Viola — Signor Lodi Alessandro di Cento

Primo Oboè e Corno Inglese

Signor De-Rossi Francesco di Roma

Primo Flauto ed Ottavino

Sig. D' Aloè Giuseppe

Primo Clarino e Quartino

Sig. Gianfelici Felice

Primo Fagotto — Sig. Tartufari Pietro

Primo Corno della prima Coppia

Signor Pasquale Curzi

Primo Corno della seconda Coppia

Sig. Deangelis Giacomo

Prima Tromba a Chiavi e Fliegelkorn

Sig. Mariotti Barnaba di Ancona

Prima Tromba Duttile — Sig. Buratti Gregorio di Ancona

Timpanista — Sig. Ridolfi Lodovico

Gran Cassa — Sig. Santini Emidio

Con altri 25 Professori della Città ed Esteri

Personaggi ed Attori

CORRADO di Monferrato, Conte di Tiro

Signor LINARI-BELLINI EUGENIO

Accad. Filarmonico di diverse principali Città.

RUGGIERO, suo Nipote

Signor BORIONI FORTUNATO

EMMA, Principessa d' Antiochia

Signora GRIFFINI CARLOTTA

Accad. Filarmonica di Torino, Ferrara, Bergamo ec.

ADELIA, figlia di Corrado, e sposa di Ruggiero

Signora ZACCONI-BRUTTI AMALIA

ALADINO, giovine Musulmano, schiavo di Emma

Signor STEGHER LUIGI

ODETTA, Damigella di Adelia

Signora PLATELLI TERESA

Maestro al Cembalo Sig. PIETRO AMADEI

Direttore de' Cori d' ambo i sessi, e Rammentatore

Sig. Maestro GORETTI LUIGI

CORI

Cavalieri, Crociati, Dame, Damigelle, Trovatori

COMPARSE

Soldati, Paggi, Scudieri e Menestrelli.

L' azione è in Soria nella Città di Tiro

L' epoca è nel XII. secolo

Parole di ROMANI FELICE

Musica del Maestro MERCADANTE SAVERIO

Pittore Scenografo Sig. GENOVESI NAPOLEONE
di Mantova allievo del celebre *Sanquirico*

Il Vestiario sarà nuovo, di ricca, vaga invenzione e
proprietà del Sig. Sartorj Niccola di Roma

Attrezzista — Sig. MADERAZZI LORENZO di Roma

Macchinista — Sig. LORI PIETRO

ATTO PRIMO

SCENA I.

Sala nel palazzo di Corrado. Di fronte magnifica Galleria che conduce a ricchi appartamenti.

Adelia seduta ad un tavolino. Odetta e Damigelle la circondano recando varii ornamenti.

Damigelle **D**ella Sidonia porpora
Ami il color vivace;
O di Damasco il fulgido
Bisso vuoi tu vestir?

Odet. Ella pur tace.

Damigelle Parla: di gemme candide
Serto gentil t'alletta;
Vezzo o monil più giovati
D'oriental zaffir?

Odet. (scuotendola) Adelia!

Adel. (abbracciandola) Odetta!

Odet. } Piangi?

Dam. } In sì lieto giorno,

Che il genitor diletto

Fa da Sion ritorno

Tuoi nodi a benedir?

Or che del tuo Ruggiero

Dèi coronar l'affetto,

Quale puoi tu pensiero

Quale timor nutrir?

Adel. Un rio sospetto.

Odet. Oh! che mai dici?

Adel. A voi fedeli Ancelle.

Nudo offrir posso il cor ... Quant' io vorrei ...
Quanto in pria lo sperai ... Ruggier non m'ama.

Odet. Come? e tua man non brama?
E non la chiese al padre?

Dam. E a te di sangue
Non è congiunto?

Adel. Oh! lo foss'ei di cuore. --
Nè il solo io sono, nè il suo primo amore.

Tutte D'onde il sai tu?

Adel. Qui ... dianzi ...
Dal labbro suo ... Di Baldovino in corte
Di nobil donna egli arse: alta cagione,
Ch'io non saprei ridir, lei trasse altrove
E fu per sempre da Ruggier partita;
Ma nel suo cor scolpita
Ella rimase, e vi è tuttor ... mel dice
La sua mestizia che malgrado ei cela,
E il continuo aspirar a ciel straniero,
No: non m'ama.

SCENA II.

Ruggiero dal fondo, e dette.

Rugg. Io non t'amo?

Adel. Oh! ciel! Ruggiero!

Rugg. I tuoi sospetti, o Adelia,
Io mi credea sgombrati
Schiusa io t'avea quest' anima ...
I mali miei svelati ...

A te siccome ad angelo
Aperti i miei pensier.
Fa core: ancor sei libera
Se puoi di me temer.

Adel. Non ti sdegnar, perdonami
Queste dubbiezze estreme,
Cor di donzella è debole

Amor d'ogni ombra teme,
Ruggier mi è luce ed anima
Tutto è per me Ruggier.
Che m'ami ancor ripetimi
Nè più mi udrai doler.

Rugg. T'amo; sì t'amo ... e sembrami
Poco ad amarti un core.

Adel. O mio Ruggiero!

Rugg. E rendemi
Questo amor mio migliore:
Mi par, mi par risorgere
Come Fenice in te.

Adel. } Oh! in quale amor più credere
Odet. } Se questo amor non è?
Dam. }

(*Musica militare da lontano*)

Tutti Quai lieti suoni?

SCENA III.

Coro di Cavalieri, e detti.

Cav. Affrettati,
Giunto è Corrado in porto,
De' collegati principi
Da gran navile è scorto;
Odi di trombe e timpani
Tutta suonar la riva:
Odi eccheggiar gli evviva
Del popolo fedel.

Adel. } Lo invia, lo invia sollecito
Rugg. } A' nostri nodi il ciel.
Odet. } vostri

Dam. }
Adel. }
Rugg. } a 2. Vieni: per noi cominciano.
Giorni di sommo bene:
Come di sogno imagine

Fugge il passato e sviene ;
 A noi sereno e lucido
 Sorride l' avvenir.
Cori Ei vien: le prime insegne
 Si veggono apparir.
 (*Escono tutti*)

SCENA IV.

Banda Militare, Cavalieri, Scudieri, Soldati.

Dopo il corteggio esce Corrado in mezzo ad Adelia ed a Ruggiero.

Corr. Son ne' miei Lari!... ch' io t' abbracci ancora
 Tenera Adelia! E tu Ruggier, tu dolce
 Imagin d' un fratel, vieni al mio seno.
 Ah! non v' ha di sereno
 Come il dì del ritorno in mezzo ai suoi
 Dopo i corsi perigli.

Adel. } Non ne partir mai più.

Rugg. }

Corr. Lo spero, o figli.

Io de' Latini il regno
 In Solima fermai: per me concordi
 I Prenci di Sorìa spiegano ancora
 Oltre il Giordano la vermiglia croce:
 E la rispetta il Saracen feroce.

Tutti Oh! vero eroe!

Corr. Pegno di stabil pace
 Fra Tiro ed Antiochia, o Cavalieri,
 Nella mia reggia io reco
 Augusta donna, a voi sovrana e madre,
 A me consorte.

Tutti A te consorte!

Adel. O padre!

Corr. Il mio cuore, il cuor paterno
 Rifuggia da nuovo imene,
 Ogni gioia ed ogni bene
 Io poneva, e pongo in te.
 Ma parlò voler supremo,
 Di Sion parlò la voce:
 E il guerriero della croce
 A Sionne e al ciel si diè.

Cori Generoso!

Adel. Ah tolga il cielo
 Ch' io mi attenti alzar lamento!
 Paghì Iddio tuo nobil zelo
 Di venture e di contento!

Tutti. Fian felici i figli tuoi
 Della tua felicità.

Corr. Se una madre io diedi a voi
 Altro voto il cor non ha.
 Io tal voto, io tal preghiera
 Porsi a Lei dell' ara al piede:
 Ella a me giurando fede
 A' miei figli amor giurò.
 Quando fia che giunga a sera
 Di mia vita il dì fugace,
 Chiuderò quest' occhi in pace
 Poi che a lei vi lascierò.

Tutti. Manterrà sua fede intera
 Chi un eroe di sè degnò.

Corr. Or che di tanto evento
 Consci vi resi, ogni mia nube ha sgombra
 Il vostro amor.

Adel. A lei ne guida, o padre,
 Guidane a lei; poichè tu l' ami, io l' amo,
 E in lei trovar verace madre io credo.

SECNA V.

Aladino, indi Emma con paggi scudieri, ec. e Detti.

Alad. La Sovrana! (*sull' ingresso*)

Rugg. (*Chi vedo?*)
(*Aladino!*)

Alad. (*Ruggiero!*)

Corr. Il più fedele

De' servi suoi l'annunzia. Ella si appressa

Cori. Viva l'augusta donna! (*Tutti si schierano;*
Emma si presenta: Ruggiero è colpito.)

Rugg. (*E' dessa... è dessa*)

Corr. Vieni: la figlia mia

Stringi primiera al seno.

Emma Ah! sì mi abbraccia

Giovin leggiadra.

Adel. A te diletta sempre

Essere io possa quanto a me già sei.

Corr. Auspice giungi a lei

Di fauste nozze. Il giovin prode accogli

Mia dolce speme, ed amor suo primiero.

Ti avvicina Ruggier. (*prendendo per mano*

Ruggiero e guidandolo ad Emma.)

Adel. (*Cielo!*)

Emma (*scossa dal nome*) *Ruggiero!*

Desso! lo sposo!... il genero...

Sogno!... delirio è il mio!

Corr. Desso!

Tutti Onde tanto attonita?

Rugg. (*Tremo,*)

Alad. (*Che fia gran Dio!*)

Emma (*ricomponendosi*)

Ah se commossa io sono

Spero da voi perdono,

Esso al pensier mi ha finto

Un caro oggetto - estinto ...

L' amor de' miei prim' anni...

L' unico mio - fratel.

Povero cor t'inganni...

Me l' ha rapito il ciel.

Rugg. (*Respiro.*)

Corr. Ah! del magnanimo

Tutti piangemmo il fato.

Emma (*Emma coraggio!*)

Corr. Or quetati:

Adel.) Spirto è lassù beato,

Coro) E in questo dì felice

Non vuol da te sospir.

Emma Nobil Signor perdonami (*facendosi forza*)

A me le braccia stendi (*a Cor.*)

Tu da sì triste immagini

L' anima mia difendi.

Ah! si per te dimentico

Ogni mio danno antico

Padre fratello amico

Tutto ritrovo in te.

La patria tua m'è patria

I figli tuoi son miei

Ch' io ne ritardi il giubilo

Tu paventar non dei.

L' Ara per essi accendasi

Il tempio lor s' infiori

Pronuba al loro amor

Abbian propizia in me,

Corr.) Ah sì sarai felice

Adel.) Sorride il ciel per te.

(*Emma parte in mezzo di Adelia e di Corrado.*

Tutti la seguono.)

SCENA VI.

Appartamenti

*Emma sola**(entra pensosa e si abbandona sopra un seggio)*

Emma Sola son'io - pianger non vista io posso...
 Pianger d'amor - Destin nemico, e rio
 Che vuol perduti entrambi
 Mi conduce Ruggier in questi lidi.
 Oh! quale ti rividi?
 Quale ti ritrovai? Come in un punto
 Tutte si ridestar, tutte le fiamme
 Che sopite giacean da un lustro intero!
 Chi giunge?

SCENA VII.

Aladino e detta, indi Ruggiero

Emma Che vuoi tu?
Alad. Vidi Ruggiero.
Emma Ebben?
Alad. Gli favellai...
 Promisi a te guidarlo.
Emma Incauto!
Alad. È forza
 Che tu lo ascolti - l'ultimo congedo
 Ei da te prende.
Emma Oh fugga pur... S' involi...
 Fuggir potessi anch'io!... celarmi al giorno,
 A me stessa celarmi in tanta ambascia.
Rugg. Mai nol potresti a me. *(mostrandosi improvviso)*
Emma Cielo!
Rugg. *(Ad Alad.)* Mi lascia. *(Aladino si ritira)*

SCENA VIII.

Emma, e Ruggiero

Rugg. Emma!
Emma Ruggier!... qual volgi
 Disegno in mente?
Rugg. Nessun disegno. Io sono
 Privo di core... d'intelletto cieco.
Emma Non sai?...
Rugg. So che son teco...
 Ch'io ti veggo... ti ascolto...
Emma E dove siamo,
 Chi sei tu... chi son'io...
 Obbliar tu potresti?
Rugg. Io nulla obbligo.
 Tutti ho schierati invanzi
 I corti di... la nostra gioja uniti,
 Il nostro duol disgiunti... oh! il tuo fu breve,
 Fugace, passeggero.
Emma E il tuo crudele!
 Io delle mie querele
 Stancai la Terra, e il Ciel dal dì fatale
 Che a te fui tolta, e inesorabil legge
 Me debil donna diede in forza altrui;
 E tu?
Rugg. Ingannato, disperato io fui.
 Te mi dicea la fama
 Lieta di nuovo amor... triste io varcava
 E terre, e mari; ma per mari e terre
 Mi seguiva lo stral che mi ha ferito.
 Qui mi credei guarito,
 Qui più che mai son egro.
Emma *(interrompendolo con sommo trasporto)*
 E Adelia, ingrato!
 Non ami Adelia? non la guidi all'ara?
Rugg. Adelia!... Adelia!... oh! rimembranza amara.

Amai quell' alma ingenua
 Poderla amar mi parve;
 Ma ti rividi... ahi misero!
 E l' amor mio disparve...
 Tu del mio cor sei l' arbitra
 Tu nuovo ardor v' accendi...
 Oh! quell' amor mi rendi,
 O mia ritorna ancor.

Emma E tu crudel, tu rendimi
 La libertà smarrita...
 Qual fui, qual fui ritornami
 All' alba della vita...
 Ah! non è più possibile
 Franger la mia catena...
 Oh! l' amor mio mi è pena
 Poichè è delitto amor.

Rugg. Delitto... è ver... non restami
 Fuor che lontan morire.

Emma E a me Ruggier!... qui vivere
 Di lungo e rio martire.

Rugg. Addio... (*disperato*) per sempre!
Emma Oh! questo

Non darmi addio funesto.....
 Per sempre!... ahi! cruda immagine
 Ch' io sostener non so.

Rugg. Emma!
Emma Ruggier!

Rugg. Dividersi!...
Emma Più non vedersi!...

a 2.

Ah! no.
 Restiam... restiam... quest' anima
 Non può da te partirsi;
 Nel ciel, nel sol, nell' aere
 Teco verrebbe a unirsi...
 Ah! nè morir nè vivere.

Senza la tua non può!
 (*odesi lieta musica da lontano*)

Emma Ciel! qual suono?

Rugg. Festivo suono:

Emma Giunge alcun....

Rugg. Andiam.... si eviti

Emma Resta. È tardi.

SCENA IX.

Corrado, Adelia, Odetta, e Detti.

Corr. Lieto io sono

Di trovarvi insieme uniti

Appressate.

Rugg.) Ahi! quale istante!

Emma)

Corr. Al desio d' Adelia amante

Affrettai l' augusto rito

Che a Ruggiero unir la dè.

Vieni, o sposa: il nodo ordito

Lieto auspicio avrà da te.

Emma (Lieto auspicio!)

Adel. O sposo mio?

Grazie a lui con me ne rendi.

Rugg. (Me infelice!)

Adel. Che vegg' io?

Taci... e gli occhi al suolo intendi?

Rugg. Io...

Adel. Favella...

Corr. In dì sì lieto

Quale hai tu martir segreto?

Rugg. (Oh supplizio!)

Emma (*ponendosi in mezzo*) E in voi qual tema!

Niun segreto, niun martir.

Turba il cor letizia estrema

Quanto il duol... (Me vuoi tradir?)

Che sei felice ancor.

Rugg. (ad Adelia)

Ah! per sedare i palpiti
Onde quest' alma è scossa,
Sì dolce ognor favellami
Aggiungi amore a amor.

Fa che il mio cor confondere
Col tuo bel core io possa,
Tutto m'innonda e avvampami
Del tuo pudico ardor.

Emma) Dolci parole e tenere, (ad Adel.)

Corr.) Sensi d' amor comprendi.
Tranquilla in lui riposati:
Un' ombra è il tuo timor.

Vedi l' altar che infiorasi...

Gl' inni d' Imene intendi...

Vieni; e fidanzza e giubilo

Passi da core a cor.

Corr. Al tempio, al tempio, pronubo

Astro d' amor risplendi.

Notte del dì più limpida

Guida agli sposi, o amor.

Emma) (Me tragge, me fa vittima

Rugg.) Fato di me maggior.)

(Emma prende per mano Adelia e Ruggiero,
s' incamminano.)

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA I.

Atrio interno del palazzo di Corrado con grandi archi, e colonnati sul davanti. È notte. In fondo si vede tutto il Palazzo illuminato.

Aladino.

Alad. » Compiuto è il rito!.. Io l' altar vidi, o inganno
» Fu de' miei sensi? - Oh! non fu inganno... ancora
» Per le frequenti sale echeggian gl' inni
» E il fragor delle danze... ancor d' intorno
» Arder profumi e splendor faci io veggo...
» Quella gioia m'uccide... io più non reggo.
(si getta sopra un sedile. A poco a poco cessa la musica di dentro e sparisce l' illuminazione.)
» Oh! qual disegno in mente
» Emma rivolge!... Quelle infauste pompe
» Mi ascondi, o notte... quel gioir m'adombra.
» Ma taccion l' arpe... e sgombra
» Atrii, e sale la turba... Ecco i cantori
» I tacenti occupar portici estremi...
» Usciam - Fibra non ho, che non mi tremi.
(si ritira)

SCENA II.

Scende confusa dalle scale per andare alle Stanze

Adelia sola

Qual tumulto d' affetti, e qual sinistro
Presagio turba nel mio sen la gioja!

Emma (con forzata giocondità)

Ei qui dianzi ... a me ... l' amante

Alma sua svelava intera ...

De' suoi nodi il dolce istante

D' affrettar mi fea preghiera ...

Adel. e detti Or vicino al fin bramato

Par confuso ... par turbato ...

Ah ! l' eccesso del contento

Ha l' aspetto del dolor.

Rugg. (facendosi forza)

Sì cotanto io son commosso

Tanti in seno affetti io provo ,

Che spiegarlo a me non posso

Che me stesso in me non trovò ...

Ah ! non mai creduto avrei

Sì compresi i sensi miei ...

Nè vicino a tal momento

Così debole il mio cor.

Adel. O Ruggier , se mai tuttora

Fossi incerto del tuo cuore ,

Dillo , ah ! dillo ... è tempo ancora

Mi saria minor dolore :

Ah ! perdona , o mio Ruggiero

Il timor del mio pensiero ,

Ah ! tu sai che il mio lamento

E' sol figlio dell' amor.

Corr. Uman core ! oh ! come è presto ,

Come industrie a tormentarsi !

Di che temi ? un cuore onesto

Come mai potria cambiarsi ?

Ah ! non io , non io Ruggiero

Creder posso menzognero ...

Un inganno , un tradimento

Ne' miei lari è ignoto ancor.

Odesi lieta musica da lontano , e voci di plauso.
Quindi si appressano Cavalieri , Dame , Paggi ,
Scudieri , tutti festosi e contenti.

Voci lontane Al tempio ! al tempio !

Corr. Udite !

Emma)

Corr.) Il nuzial corteggio !

Adel.)

Adel. O mio Ruggier !

Emma (in mezzo ad essi risoluta) Venite

Rugg. Ciel ! che risolver deggio ?

Emma (Perder mi vuoi ?)

Corr. Seguitemi.

a 5. Andiam.

Rugg. (Son fuor di me.)

Coro Al tempio ! al tempio ! Affollasi

Il popolo alle porte.

De' Trovatori ai cantici

Echeggia l' ampia corte :

Per la città diffondesi

Gioia cui par non è.

Emma) Non più timore.

Corr.)

Rugg. (Oh ! barbara !

Almen morirò con te.)

Insieme

Adel. Ah ! nel tuo volto splendere (a Rugg.)

Fa che un sorriso io veda ,

Un di que' rai , che m' erano

Luce e letizia al cor.

Se vuoi , se vuoi che Adelia

Felice appien si creda ,

I labbri tuoi l' affidano

Che sei felice ancor.

Rugg. (*ad Adelia*)

Ah! per sedare i palpiti
Onde quest' alma è scossa,
Sì dolce ognor favellami
Aggiungi amore a amor.

Fa che il mio cor confondere
Col tuo bel core io possa,
Tutto m'innonda e avvampami
Del tuo pudico ardor.

Emma) Dolci parole e tenere, (*ad Adel.*)

Corr.) Sensi d'amor comprendi.
Tranquilla in lui riposati:
Un'ombra è il tuo timor.

Vedi l'altar che infiorasi...
Gl'inni d'Imene intendi...
Vieni; e fidanzza e giubilo
Passi da core a cor.

Corr. Al tempio, al tempio, pronubo
Astro d'amor risplendi.
Notte del dì più limpida
Guida agli sposi, o amor.

Emma) (Me tragge, me fa vittima

Rugg.) Fato di me maggior.)

(*Emma prende per mano Adelia e Ruggiero,*
s'incamminano.)

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA I.

Atrio interno del palazzo di Corrado con grandi archi, e colonnati sul davanti. È notte. In fondo si vede tutto il Palazzo illuminato.

Aladino.

Alad. » **C**ompiuto è il rito!.. Io l'altar vidi, o inganno
» Fu de'miei sensi? - Oh! non fu inganno... ancora
» Per le frequenti sale echeggian gl'inni
» E il fragor delle danze... ancor d'intorno
» Arder profumi e splendor faci io veggo...
» Quella gioia m'uccide... io più non reggo.
(*si getta sopra un sedile. A poco a poco cessa la musica di dentro e sparisce l'illuminazione.*)
» Oh! qual disegno in mente
» Emma rivolge!... Quelle infauste pompe
» Mi ascondi, o notte... quel gioir m'adombra.
» Ma taccion l'arpe... e sgombra
» Atrii, e sale la turba... Ecco i cantori
» I tacenti occupar portici estremi...
» Usciam - Fibra non ho, che non mi tremi.

(*si ritira*)

SCENA II.

Scende confusa dalle scale per andare alle Stanze

Adelia sola

Qual tumulto d'affetti, e qual sinistro
Presagio turba nel mio sen la gioia!

In odio forse al Cielo
 È il nostro Imen? Fosco ricopre un velo
 Delle mie luci in scintillar; riposo
 Nell'ardor dello Sposo
 Non può l'alma trovar; Numi clementi
 Dissipi il favor vostro i tristi eventi.

Spiri l'aura d'Eliso beato
 A purgare il regale soggiorno,
 Il destino si mostri placato
 E coroni sì fervido amor.
 Fra le rose del talamo amato
 Sia fugata la tema il dolor.
 Ah! se del mio Ruggero
 Goder degg'io l'incanto
 Perchè di guai foriero
 Mi assal cupo terror?
 Perchè dagli occhi miei
 Sgorga sì amaro il pianto?
 Pace, pietosi Dei
 Pace all'afflitto cor. (parte)

SCENA III.

Coro I.

Addio! Le stelle ascondono
 Il lor virgineo viso,
 L'astro diletto a Venere
 Scioglie soltanto un riso,
 L'astro a' bei riti pronubo
 Cui porta invidia il Sol.

Coro II.

Ite - La notte placida
 Il sonno a voi non guida
 Essa vi reca il tacito

Mister che amore affida,
 Reca il desio che vigila
 E che posar non suol.
 (Si allontanano tutti e si odono da lunge le loro
 voci e i loro addio.)

SCENA IV.

Emma e detto.

Emma Sei tu?

Alad. Son io. Chi puote
 Vegliar per te fuor che Aladin?

Emma Mi reggi ...
 Io son perduta ... qual nociva belva
 Io m'aggiro fra l'ombre; e cose io tento ...
 Nefande cose. Io mi credea capace
 Di vincere il mio cor... Io stessa all'ara
 Guidai Ruggiero, e sento in me che colpa
 Aggiungo a colpa.

Alad. Alle tue stanze riedi....

Emma Alle mie stanze! - E credi
 Ch'ivi sia pace?

Alad. Evvi il rimorso.

Emma Ah! vana
 È la potenza sua... strazia e non sana.

Alad. Vieni: potria qualcuno
 Vederti, udirti. Di Corrado io scorsi
 Gli occhi in té fissi - In nobil core è tardo,
 Ma tenace il sospetto - Odi? furtivo
 Risuona calpestio. (la tragge seco in fondo
 della scena)

SCENA V.

Ruggiero preceduto da uno scudiero; egli è avvolto in un ampio mantello.

Rugg. Vola, e all'ingresso
Sollecito mi reca armi e destriero.

Emma Destriero! (*avvicinandosi*)

Rugg. Oh! chi favella? Emma!

Emma (*correndo a lui invano trattenuta da Aladino*)
Ruggiero!

Alad. Dove corri? (oh rio cimento!)

Rugg. Fuggo.

Emma Fuggi? e Adelia?... parla.

Rugg. Salva è ancora. - Io non mi sento

Cor capace d'ingannarla;

Dal suo letto immacolato

Mi respinge un nume irato...

Abbastanza sventurata

Essa all'alba sorgerà.

Emma Fuggi... Sì... de' tuoi rimorsi

Soffocar non vo' la voce,

Giusto è ben s'io più trascorsi

Che a me tocchi il duol più atroce,

In me sola vendicata

Tanta colpa in me sarà.

Rugg. » Emma! Deh!

Alad. » Ti calma.

Emma (*con crescente disperazione*) Io sola

» Sosterrò qui lunga morte.

» Mi fia strale ogni parola

» Ogni sguardo del consorte...

Rugg. » Emma!!

Alad. „ Cessa.

Emma (*percuotendosi la fronte*) „ E allor che scritto

» Ei qui legga il mio delitto...

» Ch'io sostenga del suo volto

» Il disprezzo ed il furor.

Rugg. Emma!!

Alad. Oh ciel! rumore ascolto,

Rugg. Ah! tu mi hai spezzato il cor.

Fuggi meco, ah! fuggi meco

Al rio fato che paventi,

Il deserto avrà uno speco

Che ci asconda o vivi o spenti;

Un asilo nel suo seno,

O un abisso il mare avrà.

Emma Sì, ti seguo... io m'abbandono

Al destin che mi trascina,

Se a perir rapita io sono

Perir voglio a te vicina...

La mia tomba ignota almeno

Maledetta non sarà. (*si getta nelle sue*

braccia. Esce Corrado

Alad. Forsennati! e qual v'ha freno

Che v'arresti?... (*per dividerli*)

SCENA VI.

Corrado s'inoltra in mezzo a loro, e con voce tuonante grida:

Corr. Io perfidi.

a 3. (*volgendosi con grido*) Ah!

(*Ruggiero ed Emma rimangono confusi ed attoniti. Corrado pone la mano sull'elsa della spada, indi si arresta. Aladino in disparte ha in mano un pugnale*)

Insieme.

Corr. Cielo! sei tu che il vindice

Braccio mi arresti adesso!

Nero, inaudito, orribile

Vuoi risparmiarmi eccesso!

Tuona tu almeno e vendica
Un padre ed un marito
Nell' amor suo tradito
Offeso nell' onor.

Emma) Notte non hai tu tenebre

Rugg.) Per addensarmi in fronte ?

Vuoi tu del ciel, degli uomini
Serbarmi all' ire e all' onte ?

(a Corrado)

Oh ! tu d' un colpo toglimi
A disperato duolo,
Conscio finor tu solo
Del mio nefando error.

Alad. (Sorte, se vuoi tu vittime,

Una non basta, il sai ...

Correr col suo vedrai

Tutto il mio sangue ancor.)

(Odesi da lontano per tutto il palazzo strepito di passi e grida. Veggonsi passar facci d' ogni lato, e correre genti)

Voci lont. Ov' è Corrado ? ... Accorrasì.

Corr. Qual suon ?

Voci Adelia.

Corr. Ah ! intendo.

SCENA VII.

Accorrono da tutte le parti Damigelle, Scudieri e Cavalieri, indi esce Adelia pallida e smarrita in veste dimessa e colla chioma sparsa; Odetta la segue. A poco a poco la scena è popolata di spettatori.

Coro Vola: smarrita Adelia

Chiede di te piangendo.

Corr. Correte ... trattenetela

Ch' ella non venga a me ! ...

Coro Non è più tempo. Mirala.

Adel. Padre !... Ruggiero !! (si abbandona nelle braccia di Corrado)

Ahimè ! (sviene)

Corr. Che avvenne ! oh ! sventura !

Alad. Che penso ? Che tento ?

Emma) Oh ! pena !... oh ! supplizio ?

Rugg.)

Cori Che orribile evento !

Corr. La vittima vostra, iniqui mirate ...

Compite il misfatto, il cor le squarciate.

Oh ! figlia infelice ! tradita ! rejeta !

Qual degna vendetta giurarti potrò ?

(agli astanti)

Fremete d' orrore - sul crine canuto

D' un prence d' un padre l' obbrobrio è caduto,

L' antica mia casa è svelta dal fondo

Lo scherno del mondo lo spregio sarò.

Adel. (rinvenendo)

Ah ! padre, perdona, com' io gli perdono !

Morendo ti chiedo quest' ultimo dono ...

Ch' io fossi felice non era nel fato ...

Ei solo è spietato - ei sol m' ingannò.

Rugg. } (ad Adelia)

Emma }

Rivoca, rivoca, sì nobili accenti ...

È giusto il suo sdegno, la folgore avventi ! ...

Sottrammi all' orrore che l' alma mi preme ;

Più brama, più speme di vita non ho.

Cori (Qual genio malvagio, qual furia crudete,

In lutto e in querele - la gioja cangiò ...)

Alad. (in disparte)

(Perduta è la misera - con lei morirò.)

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA I.

Galleria - in fondo grandi finestroni lasciano vedere il mare e il porto di Tiro. Dai lati appartamenti. È l'alba.

Damigelle, Scudieri che vanno e vengono dai varj appartamenti: Dame e Cavalieri che parlano sommessamente fra loro.

Dame **E**lla a ciascuno involasi...
Nelle sue stanze è chiusa;
Ma nè un sospir, nè un gemito,
Il suo soffrire accusa.

Cav. Ben più Corrado è misero
Adelia più infelice;
Il fremer suo lo dice,
Il suo mortal pallor.

Dame Tutti del par son miseri...
Tutti - e Ruggier?

Cav. Ruggiero!
Sguardo non v'ha che leggere
Possa nel suo pensiero.
Cupo, accigliato e mutolo,
L'armi ei gittava a terra...
Nel carcer che lo serra
Muto, e accigliato è ancor.

Dame Oh! qual formar presagio
Di sì funesto evento?

Cav. Il ciel lo sa - Qui regnano
Lutto, pietà, spavento.

Tutti Una tragedia orribile
Qual non fu mai quì vista
Preme ogni mente, e attrista
Anco ai più fermi il cor.

SCENA II.

Corrado, e detti

Corr. **A** me Ruggero. (*si allontanano tutti*)
(*siede pensoso*) - Ho risoluto - un solo
V'era consiglio, e il presi - ardo - una fiamma
Tutto quanto m'avvampa.

Hai tu, mattino,
Per refrigerio un'aura? Hai raggio, o sole,
Che in questa ottenebrata alma discenda?
Non avvi - è troppo orrenda
Cotesta notte in cui perduto io vado -
Ei giunge... Oh! vista!

SCENA III.

Ruggiero, e Corrado

Rugg. **E**ccomi a te, Corrado
Non ti stupir - darti non so, nè deggio,
Più caro nome - sul tuo volto scritta
Veggio la mia condanna... eppure è mite,
Minor di quella che dal cielo impreco.

Corr. Il ciel fia giusto - Io teco
Più clemente esser voglio.

Rugg. Oh! sii piuttosto
Qual esser devi, inesorabil, fero
Giudice, punitor.

Corr. **O**di... Ruggiero.
Ov'io punir dovessi,
Punir potrei... non da maggior, da eguale,
Da cavalier... poichè v'ha tali oltraggi

Ch' uom levar debbe di sua man soltanto.
 Nè a me scemato han tanto
 Gli anni il vigor che nel tuo cor iniquo...
 Da prode, in campo, innanzi all'universo
 Già non avessi questo acciario immerso.
 Ma innorridir natura
 Io non farò... fuggi, a salpare è pronta
 Veneta nave... ch'io mai più non oda
 Il nome tuo! sia maledetto il primo
 Che proferirlo innanzi a me s'attenti!
 Separiamci per sempre.

Rugg. Ah! ferma... Ah! senti,
 Ch'io parta e viva!! oh! nol pensar. Non sono
 Nè sì vil, nè sì reo perch'io non abbia
 Coraggio di morir... lascia ch'io trovi
 In queste mura lunga morte e orrenda!
 Che giorno e notte intenda
 L'anatema d'un padre!...

Corr. Adelia intanto
 Ognor te vegga! Le si figga in petto
 Più, e più lo stral, e fino al fondo vuoti
 Il nappo amaro che le hai tu temprato!
 Questo, questo vuoi tu? parla, spietato!
 (*Rugg. è immobile atterrito. Corr. prosegue*)

Non sai tu che il mondo intero,
 Quanto è vasto, quanto è immenso,
 Poco io stimo, angusto io penso
 Per dividerla da te?
 Nol sai tu, fatal Ruggero,
 Che quell'alma è assai ferita!
 Che mia vita è la sua vita
 Che sua morte è morte a me?

Rugg. Giusto ciel!
Corr. Nol sai?
Rugg. Deh! cessa...
Corr. No, nol sai.

Rugg. Lo so, lo sento.

Partirò... mai più con essa
 Non sarò vivente, o spento.

Corr. Lo prometti?

Rugg. Il giuro.

Corr. Addio.

Rugg. Crudo addio! l'estremo egli è.

Corr. Sì, l'estremo.

Rugg. Eterno obbligo

Mi ricopra... (*per uscire*)

Corr. Ascolta (*commosso*) ahimè!

Ah non fia che maledetto

Dal mio labbro andar ti vegga -

Dio ti guidi, e ti protegga

Nell'esiglio, e nel dolor.

Vivi; e ovunque avrai ricetto,

Non ti tolga il ciel clemente

Quel rimorso ch'ei consente

A chi vuol far salvo ancor.

Rugg. Padre!... ah! padre! al sen m'hai stretto.
 Io vivrò!... ne ho forza in cor.

(*Ruggiero cade ai piedi di Corrado; Egli si scioglie da lui intenerito, e rapidamente si allontana*)

SCENA IV.

Ruggiero, indi Emma

Rugg. Viver promisi... Ebben vivrò... Ma quale
 Avrai tu vita, tu infelice donna,
 Tu sciagurata ch'io nomar non oso!
 Avrai tu pace un giorno?

Emma (*innoltrandosi*) Avrò riposo.

Rugg. Emma! Tu qui! (*sospeso*)

Emma (*accennandogli di tacere, e sotto voce*)

L'anatema
 Io di Corrado intesi.

Rugg. E il suo perdono - Ah perfido!
Qual generoso offesi?
Ah! fuggi, va... nascondimi
Quel tuo pallor, quel volto...
Se più ti vedo e ascolto
Sviene la mia virtù.

Emma Non paventar: di lagrime
Vedi il mio ciglio asciutto,
Or che perduto è tutto
È vano il pianger più.

Rugg. Or che far pensi?

Emma L'ultimo
Prender da te congedo.

Rugg. E poi?...

Emma Di più non chiedere...

Che fia di te non chiedo.

Rugg. Lo puoi, lo puoi comprendere...
Dal mio... dal tuo soffrir.

a 2.

Il cuor, il cuor che svegliasi
Da un sogno sì fallace,
In ira al cielo, e agli uomini,
Chiuso a speranza e pace,
Non può, cotanto è misero,
Nè viver, nè morir.

Emma Or va: - comincia a sorgere
Eternità fra noi...

Rugg. La man, la man concedimi....
L'ultima volta... il puoi.

Emma (*ritirando la mano*)
Una lusinga, un palpito
Di tenerezza alterna,
Avria pur peso, o misero,
Sulla bilancia eterna
Fra quanti error commettere
Acceso cor mai può.

Rugg. È vero, è ver... lasciamoci...
Un solo addio ti dò.

a 2.

Se mai piangente e supplice
Fia che tu parli a Dio,
Prega per me, che origine
De' mali tuoi son io...
Dal ciel tu grazia implorami...
E grazia in cielo avrò.

(*Ruggiero si allontana: desolata Emma si abbandona sovra d' un seggio.*)

SCENA V.

Emma sola, indi Aladino.

Emma » Al più difficil punto, al più tremendo
» Ebbi vigor. - Nulla io più temo adesso
» E animosa al torrente io m' abbandono (*vede Alad.*)
» Io ti attendea.

Alad. » Qui sono:

» Mai ti venne Aladin meno una volta?

Emma » Unico amico!

Alad. » In vita e in morte.

Emma » Ascolta,

» Hai tu pensato mai

» Che in suol straniero, abbandonato e privo

» D'ogni conforto, di rimedio estremo

» Uopo ti fora?

Alad. » Io lo pensai.

Emma » Mi addita

» Quale scegldesti, e quale

» Hai tu pronto.

Alad. » Un veleno ed un pugnale.

Emma » Dividiamo, Aladin.

Alad. » Ogni speranza

» È morta dunque! ed il codardo fugge,

» E t' abbandona!

Emma. » Che di' tu?

Alad. » Che l' uomò

» Qualunque ei sia, l'uom che ti perde e t'ama,

» Dee di ferro perir, se non d'ambascia...

» Ecco il velen. (*le porge un anello.*)

Emma » Mi lascia:

» Nelle mie stanze attendi... Io qui per poco

» Pregar degg' io.

Alad. » Pregar per due tu dei.

Emma » Per due!... Sì... va... mio salvator tu sei.
(*Aladino parte.*)

SCENA VI.

Emma sola.

Emma. Emma... t'affretta - anzi che al suo cospetto

Ti chiami il veglio offeso - Io non ho core

Per sostenerne il guardo. Il tuo mi fora

Giudice eterno, men severo, e bieco.

Di un core infermo e cieco

Tu vedesti la pugna... e sai ch' ei fece

Quanto potea per superar se stesso...

Ne avrai pietade se rimase oppresso -

Addio, speranze e sogni

Di lieti giorni... addio paterne mura

Limpido ciel natò, ridenti sponde

Che spargeste di fior mia vergin cuna

Addio gioja, addio vita, amore addio!...

Amor!... che dissi!... ah!... (*s'inginocchia.*)

In quest' ora fatale e temuta

Che l'estremo mio sole declina,

In quest' ora che a te m'avvicina

Il tuo guardo non torcer dal mio.

Tu governa, tu temprà, tu muta

Il mio spirito, il mio cor, la mia mente,

Fa che almen, s'io non posso innocente,

Men colpevole io venga al tuo piè.

Voci lont. Alla riva! alla riva!

Emma Quai gridi!

Voci Destro è il vento... si spieghin le vele.

Alla riva! alla riva!

Emma (*corre alla finestra e ritorna*) Che vidi?

Egli parte... oh! momento crudele!

(*beve il veleno*)

Parta, parta. - Ed io pure, ed io pure

Fuggo, volo a

Trovi in terra quel placido porto

Ch' io finora non seppi trovar.

Questo voto d'un core già morto

Questo sol non è colpa formar.

SCENA VII.

Adelia trattenuta dalle Damigelle e Detta.

Adel. Mi lasciate.

Dam. Oh! il passo arresta.

Emma Chi vegg' io?

Adel. Empia donna a me funesta

Tu pur t'offri al guardo mio!

Vieni, appressa, e gli occhi e il core

Pasci appien del mio dolore. -

Tutto, tutto mi togliesti...

Non mi puoi di più rapir.

Emma (*siede sul seggio*)

(Ciel serbarmi ancor volesti

A quest'ultimo martir?)

Dam. Esci, deh!... la sua sventura

Per pietà rispetta almeno.

Adel. E la mia fors'è men dura?

Men di lei mi struggo e peno?

Emma Più non reggo... io manco...

Dam. Oh! mira.
Adel. (*commossa*) Emma!!... (*s' avvicina a lei*)
Emma Adelia! or vana è ogn'ira

Fosti appieno vendicata ...
 Pena estrema il ciel mi diè.

Adel. Che mai festi sciagurata!

Dam. Qual pallor!

Emma Di morte egli è.

Adel. Ah! perdona a duolo estremo
 Questi amari e crudi accenti,
 Io non t' odio, io teco gemo,
 Giungo i miei co' tuoi lamenti;
 Infelici entrambe siamo ...
 E tu forse più di me.

Sorgi, sorgi, insiem piangiamo,
 Se sperar più non si dè.

Emma Sì mesciamo i pianti nostri ...
 Mai non fur più amari pianti;
 La pietà che a me dimostri
 Mi dà speme a Dio d'innanti,
 Odi l'ultima preghiera
 Ch' io morendo innalzo a te ...
 Ti consola, vivi ... spera ...
 Di tue pene avrai mercè.

(*Si scioglie da Adelia, e parte con passo mal fermo*)

SCENA VIII.

Adelia e Damigelle, indi Corrado.

Adel. Odi ancora ... mi fugge,
 Si regge appena. Oh! la seguite. (*le Damigelle
 partono*)

(*a Corrado che sopraggiunge*) Accorri ...
 Emma vid' io ... Tremo per lei ... lasciommi
 Quasi morente.

SCENA ULTIMA

*Damigelle che ritornano. La scena si riempie
 di gente che accorre*

Cori Orribil vista ... è vano
 Ogni soccorso ... Avvelenata ell' era -
 Morta è sul corpo d' Aladin trafitto.

Tutti Oh sventura! oh delitto!

Adel. Inorridita io sono.
 (*si abbandona fra le braccia di Corrado.*)

Corr. Ciel mi serba la figlia ... e a lei ...

Tutti Perdono.

FINE DELLA TRAGEDIA

